



documento costitutivo del Club datato 20 maggio 1975

ROTARY CLUB BOLOGNA SUD

"Il Rotary è condizione"

Il Presidente Internazionale WILFRID J. WILKINSON

Il Governatore del Distretto 2070 ITALO GIANCARLO BASSI

L'Assistente del Governatore GIANCARLO VIVALDI

Il Presidente del Club GIUSEPPE MARTORANA

Segreteria Via S. Stefano 43 – 40125 Bologna – tel. 051 260603 – Fax 051 224218 -
E-mail : bolognasud@rotary2070.it Sito Internet : www.rotarybolognasud.it

C.D. 2007-2008: Pres G. Martorana- V.Pres. F. Venturi – Pres. Inc. M. Gili - Past Pres. A. Zanoni
Segr. A. Delfini – Tesoriere F. Serantoni - Prefetto R. Nanetti - Consiglieri R. Corinaldesi, M. Boari
Responsabile del bollettino G. L. Coltelli

BOLETTINO N° 31 DEL 14 MAGGIO 2008 - RISERVATO AI SOCI

PROSSIMA ATTIVITA' DEL CLUB

Martedì 20 Maggio	Martedì 27 Maggio	Mercoledì 4 Giugno
Riunione annullata. Programma alternativo Con "La Rupe"	L. Giardina, M. Guandalini, T. Zappoli Thyron: "I nostri Services Internazionali"	Premio "Guido Paolucci" Ai migliori Laureati dell'Università di Bologna
in altra parte del bollettino	Nonno Rossi, ore 20,15 Con familiari e ospiti	Sede via S. Stefano, ore 19,30 Aula Absidale S. Lucia, ore 21,00 Con familiari e ospiti

LA SETTIMANA ROTARIANA

Lunedì 19 Maggio, Museo Comunic., 19,00	Lunedì 19 Maggio, Top Park Hotel, 20,15	Lunedì 19 Maggio, Teatro Alemanni, 20,45
BOLOGNA OVEST	BO VALLE SAVENA	BOLOGNA GALVANI
Visita al Museo della Comunicazione Seguirà Conviviale	Fabrizio Frascari "Esperienza al RYLA" Per soli Soci	Concerto del Complesso "I Mandolinisti di Parma e Bologna"
Martedì 20 Maggio, Hotel I Portici, 19,30	Martedì 20 Maggio	Mercoledì 21 Maggio, Jolly Hotel, 20,15
BOLOGNA	BOLOGNA CARDUCCI	BOLOGNA NORD
Concerto per la celebrazione del centocinquantesimo ann. nascita Giacomo Puccini	Riunione annullata	Dott. Enrico Postacchini "Un'Associazione territoriale per il futuro di Bologna"
Mercoledì 21 Maggio, Nonno Rossi, 20,15	Giovedì 22 Maggio,	Giovedì 22 Maggio
BO VALLE SAMOGGIA	BOLOGNA EST	BO VALLE IDICE
Luciano Bovina "Viaggio fotografico intorno al mondo"	Riunione annullata	Non Preventivo

VITA DI CLUB

la conviviale del 13 Maggio

Soci Presenti: Barcelloni Corte, Bellipario, Brath, Ceroni, Cervellati, Coltelli, Conti, Delfini, Fedrigo, Franchini, Giardina, Gili, Grillone, Guandalini, Lodi, Maver, Menarini, Migliorini Maiardi, Monetti, Nanetti, Nanni A., Papaleo, Pizzoli, Poggi, Rimondini, Salvigni, Serantoni, Seren, Silvestri, Simone, Simoni, Turchi, Venturi, Volta, Zandoni, Zecchini.

Signore: Cervellati, Conti, Fedrigo, Lodi, Salvigni, Seren, Simone, Venturi, Zabban.

Ospiti del Club: Signora Gigliola Frazzoni.

Rotariani in visita: Dott. Luigi Litardi del R.C. Pisa Galilei.

Percentuale di presenza: 47,76%:

Soci Presenti Sabato 10 Maggio, all'ASDI di Reggio Emilia: Mario Gili, Franco Venturi, Gianluigi Poggi, Massimo Guandalini, Giuseppe Bellipario, Armando Brath, Nicola De Robertis, Nardo Giardina.

Prof. Mario Fedrigo: la "Tosca"

Presentato da Franco Venturi, che ha presieduto la serata in sostituzione del Pres. Martorana altrove impegnato, il Prof. Fedrigo ci ha dotato di un suo testo autografo da inserire nel bollettino: né sarebbe stato altrimenti possibile riassumere quanto ci ha raccontato ieri sera, come sempre ricco di particolari, aneddoti e curiosità solo a lui note in qualità di vero filologo della musica

“Questa è la terza volta che parlo di *Tosca* qui al Club. L'occasione si presenta per la trasferta che si farà alla Fenice di Venezia dove, appunto, andrà in scena l'opera di Puccini diretta dal m° Daniele Callegari con il soprano Daniela Dessi, il tenore Fabio Armiliato ed il baritono Carlo Guelfi.

Devo fare una breve notazione: se fossi in Armiliato sarei in difficoltà nei panni di Cavaradossi perché quattro anni fa, a Macerata, venne colpito ad una caviglia da alcune lamelle di ruggine uscite dai fucili nella scena finale della fucilazione. I fucili erano autentici, antichi, prelevati per l'occasione da un museo delle armi lì neoi pressi ! Ma non è tutto qui, infatti il tenore volle ugualmente fare la recita successiva con la gamba protetta da un tutore e, prima di entrare nel secondo atto, la gamba non ha retto ed è caduto fratturandosi la tibia dell'altra gamba. Ma dopo il gossip ritorniamo al tema”.

Tasca, dopo Traviata, Bohème e Rigoletto, è al quarto posto tra le opere maggiormente rappresentate.

E' tratta dal dramma omonimo di Victorien Sardou su libretto di Illica e Giacosa che scrissero anche *Bohème e Butterfly*.

I riferimenti storici

Tosca è un Dramma storico basato su episodi autentici: l'invasione napoleonica in Italia del 1800, con la vittoria francese sugli Austriaci nella battaglia di Marengo (17 giugno 1800) e il conflitto italiano tra monarchici e repubblicani. Il riferimento alla Regina che secondo Tosca avrebbe potuto salvare Cavaradossi (vedi le parole di Scarpia nel 2° atto "*Ma è fallace speranza: la Regina farebbe grazia ad un cadavere*") è rivolto a Maria Carolina di Napoli che si trovava a Roma ospite del Papa Pio VII, perché sotto al Vesuvio tirava brutta aria. Le azioni si svolgono in luoghi reali: I atto nella chiesa di S.Andrea della Valle; II atto a Palazzo Farnese; III atto a Castel Sant'Angelo. I personaggi sono tutti realmente esistiti.

Mario Cavaradossi era un nobile romano, anti-monarchico e simpatizzante per Napoleone.

Floria Tosca era una pastorella veronese con spiccato talento musicale e vocale. Cantò alla presenza del Papa che la incoraggiò a seguire il canto e a lasciare il convento per il quale non aveva particolare vocazione. Debuttò alla Scala, poi cantò al S.Carlo di Napoli, alla Fenice di Venezia e all'Argentina di Roma.

Scarpia Vitellio, barone di origine siciliana, si trovava a Roma da circa sette giorni, mandato dal Re di Napoli per neutralizzare i simpatizzanti di Napoleone. A Napoli si era distinto nella repressione della Repubblica Napoletana.

Cesare Angelotti, discendente da un'antica e nobile famiglia romana, già compromesso con la repubblica

partenopea, fugge a Roma dov'è nominato console dell'effimera Repubblica Romana. Ma a suo carico si era verificato un gravissimo incidente, non politico, che aveva già decretato la sua morte.

Aveva le ore contate, perché aveva commesso una stupida leggerezza nei confronti di una donna Lady Hamilton, moglie dell'ambasciatore inglese a Napoli e amante ufficiale di Nelson: la storia inizia circa vent'anni prima quando il nobile giovanotto, romano de Roma, andò a Londra dove conobbe, ai Vauxhall Gardens, una splendida prostituta d'alto bordo che trascorse con lui una settimana incantevole. Vent'anni dopo Angelotti, momentaneamente a Napoli per curare una vasta proprietà terriera, viene invitato dal bolognese Principe Pepoli, ad una cena in onore dell'Ambasciatore Inglese Sir Hamilton accompagnato dalla sua splendida consorte, notoriamente amante dell'ammiraglio Nelson. Angelotti riconobbe in quella splendida creatura la prostituta londinese. Lady Hamilton era al centro dell'attenzione e parlava con grande astio di Napoleone e dei repubblicani. Angelotti diventa rabbioso e, per vendicarsi, stupidamente racconta agli amici la storia di Londra. Fu la sua rovina. Due giorni dopo la polizia perquisì la sua casa e in biblioteca furono trovati alcuni volumi di Voltaire introdotti da una mano "pilotata": reato sufficiente per essere condannato a tre anni di galera. Scontata la pena torna a Roma e diventa console della Repubblica Romana, attività politica che lo porta al carcere di Castel Sant'Angelo da cui evade. Ma la gentile Signora Hamilton aveva fatto in modo che il Re di Napoli mandasse Scarpia a Roma con il compito di uccidere Angelotti.

Altro episodio poco chiaro che sfugge al pubblico è quello relativo alla **battaglia di Marengo**. Infatti, non si capisce perché nel primo atto ci sia un Te Deum di ringraziamento per la vittoria degli Austriaci sui Francesi, quando, in realtà, le cose andarono diversamente. Nel secondo atto, infatti, Scarpia viene informato che a Marengo ha vinto Napoleone e Cavaradossi, piuttosto malconcio dalla tortura, grida "Vittoria, vittoria".

Come si spiega un disguido così grave? Si spiega con la mancanza del telefono.

In realtà gli Austriaci, al comando del generale Mélas, stavano vincendo la battaglia e a Roma era giunta questa notizia, quindi la Chiesa organizzò subito un Te Deum di ringraziamento. Ma in giugno le giornate sono lunghe e verso le cinque del pomeriggio Napoleone, poco propenso alle sconfitte, fa il punto con il generale Desaix che sferra un contrattacco imbottigliando le truppe austriache sul ponte della Bormida. La battaglia è vinta: erano le dieci di sera.

La notizia arriva a Roma durante la notte, quando erano in corso i festeggiamenti della falsa vittoria. A quei tempi le notizie non arrivavano via cavo, ma via cavallo!

Il carattere musicale

Fin dall'inizio sentiamo che è scomparso quel carattere intimo della *Bohème* per affrontare temi più energici e taglienti. Le linee melodiche guadagnano in ampiezza. L'orchestra è più dura, più potente, anche se non mancano passi di grande lirismo quasi cameristico, come l'introduzione dell'ultima aria di Cavaradossi. Tutti i **personaggi sono caratterizzati da un preciso strumentale**. Cavaradossi è collegato a strumenti caldi a sonorità piena (clarinetto, corno, violoncelli); **Tosca** viene accompagnata dagli archi acuti e dai legni (flauto e oboe) con sonorità brillanti, gli stessi strumenti che accompagnano **Scarpia**, ma usati nel registro grave (molti contrabbassi), e nei momenti drammatici viene sostenuto dagli ottoni e dalle percussioni.

Così come il dramma originale di Victorien Sardou anche l'opera di Puccini si basa su **ingredienti molto forti, quali religione, arte, sesso, sadismo, morte**. E' un dramma che trae forza anche dall'impeto di gelosia di Tosca senza i quali Scarpia non avrebbe potuto ordire i suoi infernali stratagemmi, così come non avrebbe potuto farlo Iago senza la fatale inclinazione di Otello, come ricorda Scarpia quando, nel primo atto dell'opera, dice "*lago ebbe un fazzoletto, io un ventaglio*".

Dramma ricco di eventi sanguinari quali la tortura e la fucilazione di Cavaradossi, il tentato stupro a Tosca, l'omicidio di Scarpia e due suicidi: Angelotti e Tosca. Alla fine si contano quattro cadaveri !

Puccini, scherzando con Ricordi, disse "Forse Sardou vorrà ammazzare anche Spoletta".

la trama

I personaggi sono: Floria Tosca, soprano; Mario Cavaradossi, tenore; Scarpia, baritono; Angelotti, basso; Spoletta, capo delle guardie, baritono; il Sagrestano, baritono. L'azione si svolge a Roma il 17 giugno 1800, il giorno stesso della battaglia di Marengo tra Napoleone e gli austriaci, durante il pontificato di Papa Pio VII, (Gregorio Chiaramonti di Cesena).

Atto I. L'opera inizia con tre accordi pieni, potenti, drammatici: Si bemolle, La bemolle, Mi naturale,

seguiti da un breve tema da eseguire "Vivacissimo con violenza" che accompagna l'arrivo di Angelotti, il prigioniero fuggiasco.

Stabilito musicalmente il carattere del dramma, Puccini alleggerisce subito la tensione con una musica agile, saltellante per caratterizzare il Sagrestano leggermente claudicante, pieno di tic che Puccini indica in partitura. E' l'unico personaggio buffo che si scandalizza quando vede il ritratto di *"quell'ignota beltà che a pregar qui veniva"*.

Cavaradossi, compiaciuto per il suo lavoro, ricorda la sua amata Floria e canta la celeberrima romanza *"Recondita armonia"*, rimbrottato dal Sagrestano *"Scherza coi fanti e lascia stare i Santr"*. E' un'aria soave e molto fluente.

Segue il breve duetto con Angelotti che riceve istruzioni per la fuga, interrotto dall'arrivo di Tosca che sente parlare e trova chiuso il portale della chiesa. Di qui cominciano i sospetti.

Tosca vede il ritratto della Maddalena con il viso dell'Attavanti e scoppia in una scenata di gelosia che Cavaradossi riesce a frenare, sia perché con l'Attavanti non c'era stato proprio nulla, sia perché è un abilissimo affabulatore e perfetto conoscitore dell'"arte di farsi amare", come riconosce Tosca stessa. Cavaradossi, in verità, dichiara in modo molto appassionato il suo amore per Floria con quella bellissima frase *"Qual occhio al mondo può star di paro all'ardente occhio tuo nero"*. Sono parole affascinanti, musicate abilmente con una iniziale scala ascendente che poi si piega in vari movimenti sinuosi.

Procediamo velocemente e incontriamo un personaggio che focalizza la nostra attenzione: è il motore del dramma. Arriva infatti in Chiesa come un uragano, sulle tracce di Angelotti, il barone Scarpia - capo della Polizia -il quale dopo un rapido sopralluogo e un breve interrogatorio del Sagrestano, si convince della complicità di Mario.

Poco dopo Tosca ritorna in Chiesa e non trova il pittore, ma trova Scarpia che, con abile perfidia, riesce ad infiammare la gelosia della donna mostrandole un ventaglio con lo stemma dell'Attavanti, che dice di aver trovato accanto ai colori di Cavaradossi *"là su quel palco"*.

Le parole di Scarpia vanno a segno e Floria, accecata dalla gelosia, parte alla ricerca di Cavaradossi e della presunta amante. Quando se ne va, Scarpia la fa seguire dal fido Spoletta dandogli appuntamento a Palazzo Farnese (*Tre sbirri e una carrozza*). Scarpia infine assiste al *"Te Deum"* di ringraziamento per la ipotetica vittoria austriaca a Marengo.

Atto II. Scarpia sta cenando nelle sua stanze di Palazzo Farnese, quando i poliziotti gli portano Cavaradossi. Angelotti non è stato trovato e Scarpia allora fa torturare Mario per indurlo a svelare il nascondiglio di Angelotti.

Tosca, che quella sera cantava a Palazzo Farnese per festeggiare la presunta vittoria a Marengo, viene invitata da Scarpia a salire nel suo appartamento-studio.

Scarpia, in attesa della donna, canta un'aria dove confessa il suo credo erotico (*Ella verrà... per amor del suo Mario!*). Troviamo delle frasi particolarmente adatte al carattere sadico del personaggio: *"Ha più forte sapore la conquista violenta"* e ancora: *"Bramo. La cosa bramata perseguo, me ne sazio e via la getto"* dove si percepisce la crudele violenza e la malvagità del Barone.

Tosca raggiunge l'appartamento di Scarpia, sente i gemiti di Cavaradossi e, inorridita, rivela il rifugio di Angelotti. Mario, quando apprende il tradimento di Tosca, la respinge maledicendola. Contemporaneamente giunge la notizia dell'inaspettata vittoria di Napoleone a Marengo e Cavaradossi grida in faccia a Scarpia la sua esultanza. Cavaradossi viene immediatamente condannato a morte per alto tradimento. Dopo questi eventi concitati, Scarpia cerca di ritrovare la calma per convincere Tosca che la vita di Mario dipende esclusivamente da lei.

Tosca allo stremo delle forze implora pietà per l'amante cercando, inutilmente, di toccare il cuore di Scarpia raccontando le sue buone azioni (*"Vissi d'arte"*). Questo è l'unico pezzo a solo di Tosca poco amato da Puccini, perché pensava che rallentasse l'azione. E' un brano ampio con armonie chiesastiche e reminiscenze di vario tipo; l'effetto vocale è di grande rilievo e questa effusione lirica, anche se rallenta la dinamica dell'azione, si rivela funzionale a stemperare la tensione delle violente scene precedenti e di quelle successive.

Non avendo ottenuto nulla con i piagnistei, Tosca promette allora di darsi a Scarpia in cambio della vita dell'amante e, all'ultima richiesta di Scarpia *"Ebbene?..."*, annuisce senza parole, abbassando il capo esattamente quando l'orchestra suona due note: LA/DO. E sicuramente non è un caso!

Il capo della polizia finge di dare ordini perché la fucilazione di Mario sia solo simulata, con i fucili caricati a salve, quindi, mantenuta la promessa, fa per abbracciare Tosca, ma questa, sconvolta dall'odio, lo uccide con un coltello trovato sul tavolo.

Atto III. L'alba dai bastioni di Castel Sant'Angelo. Inizia con un preludio orchestrale che evoca la grande pace dell'alba su Roma, anche se non manca il richiamo alla tragedia imminente con il tema, esposto dai corni a sipario chiuso, dell'inno trionfale che i due amanti canteranno, all'unisono, credendo di essere salvi. Segue la canzone, di carattere popolare del pastorello (*"Io de' sospir"*). Con questo brano leggero, fragrante, pieno di grandi capacità emozionali si apre il sipario. Via via che avanza il giorno si sentono i rintocchi delle campane di tutte le chiese di Roma. Puccini utilizza campane di sonorità diversa così che i rintocchi abbiano un effetto stereofonico. Si viene a creare un'atmosfera incredibilmente distesa di pace, di tranquillità. Mario scrive una lettera di addio, ricordando il suo amore per Tosca. *"E lucean le stelle"* è sicuramente il brano più toccante dell'intera opera. E' una melodia struggente fatta di lacrime e sospiri dove si trovano riuniti sentimenti di amore e di morte.

La romanza si compone di due strofe: nella prima Cavaradossi canta come assorto, sostenuto da una melodia orchestrale affidata a quattro violoncelli, prima dell'intervento del clarinetto che espone il tema. Nella seconda parte riprende la melodia raddoppiata dagli archi su tre ottave, per ottenere un impasto sonoro potente e penetrante.

Entra Tosca e lo avvisa che la fucilazione sarà finta e che Scarpia non perseguirà più nessuno in quanto lei lo aveva ucciso con le sue mani (*O dolci mani*). In realtà, dopo la fucilazione, tutt'altro che simulata, Tosca si trova davanti il cadavere di Mario: lo abbraccia disperata e mentre gli sgherri, scoperto il corpo di Scarpia, stanno per arrestarla, si getta dagli spalti del Castello. E qui finisce l'opera.

Dal Club tutto un grazie di cuore a Mario Fedrigo, affabulatore affascinante, che ci ha fatti sentire partecipi di quest'opera e dei suoi retroscena, con un cenno di invidia per quanti (anche alla luce di questa mirabile spiegazione), potranno ascoltarla dal vivo, mercoledì prossimo nella superba cornice della veneziana Fenice! (rima del tutto involontaria)

E grazie anche alla Signora Gigliola Frazzoni famosa interprete dell'opera stessa fino ad alcuni anni or sono, che ci ha allietato con la sua graziosa presenza.

AUGURI A:



Arturo Vicari,	16 Maggio
Tullio Salmon Cinotti,	17 Maggio
Sante Tura,	20 Maggio
Nicola Silvestri,	22 Maggio



Tutti i Soci intenzionati a partecipare ai lavori del prossimo

XXXVI CONGRESSO DISTRETTUALE
Governatore GIANCARLO BASSI,
a Milano Marittima nei giorni 23-25 Maggio p.v.

sono pregati di darne comunicazione in Segreteria, dove sono disponibili i moduli di partecipazione con le prenotazioni (obbligatorie) per i numerosi eventi in programma

**Il nostro service "Dipende da te". contro le dipendenze giovanili.
in collaborazione con "la Rupe"**

verrà presentato al pubblico in due diverse occasioni:

a Casalecchio. Martedì 20 Maggio, alle ore 20,30 presso la Sala della Conoscenza
in Via Porrettana 360 (riunione alternativa alla nostra annullata per quella data),
a Bologna, il 28 Maggio, sempre alle 20,30 presso la Sala del Baraccano in Via
S.Stefano

DIPENDE DA TE	Ingresso Libero
Un percorso di prevenzione nella scuola secondaria	
 Casalecchio di Reno via porrettana 360 CASA DELLA CONOSCENZA 20 MAGGIO ore 20.30	Vi rapporto IARD Fotografare i giovani oggi Claudia Iormetti Da consumatori a protagonisti Le ragioni di un progetto Giovanni Cattabriga Proiezione del video "Dipende da te" regia di Isabella, Giulio, Riccardo, Rita e Sara. (Istituti Da Vinci e Salvemini)
 Comune di Casalecchio di Reno	 Centri Accoglienza la Rupe settore Prevenzione
	 Rotary Club Bologna sud Bologna Galvani

**GLI AMICI DEL BOLOGNA NORD CI INVITANO AD UNIRCI
ALLA LORO BELLISSIMA ESCURSIONE IN**

**LUNIGIANA – GARFAGNANA – LA SPEZIA – LUCCHESIA
31 MAGGIO – 2 GIUGNO 2008**

*Quota di partecipazione per persona: € 350,00 (in doppia)- € 360,00 (in singola)
In pensione completa, inclusi gli ingressi per visita con guida – ove possibile – nei luoghi indicati e la gita
in barca in programma.*

**N.B.: LE QUOTE SONO STATE CALCOLATE SULLA BASE DI UN NUMERO MINIMO DI 25 PARTECIPANTI
E POSSONO SUBIRE MODIFICHE A SEGUITO DI EVENTUALI CAMBIAMENTI DEL PROGRAMMA**



